

## **La leggenda del drago che rubava mattoni**

Tanto, tanto tempo fa, quando in altre città i re furono derubati di tesori e gioielli, i ricchi di oro e gli agricoltori di grano, a Goleniów la gente fu derubata di mattoni. A volte capitava che la gente andava a dormire di sera, e di mattina si svegliava senza pareti o tetti. E nessuno sapeva spiegare perché dalle case scomparivano solo i mattoni e non gli oggetti preziosi. Cercarono il ladro in tutta la città di Goleniów, senza risultati. Cominciarono a cercare in altri villaggi. Non trovarono niente, ma continuarono a cercare, perché era impossibile che il ladro in una sola notte venne a Goleniów, smantellò l'intera casa e si portò via tutti questi mattoni pesanti? Tante altre case persero le mura, mancò la Porta del Mulino. Goleniów diventò facile da attaccare, occorreva trovare al più presto il malfattore e recuperare i mattoni per la ricostruzione.

I governatori della città ebbero un piano. Stanotte nessuno deve dormire, tutti devono ascoltare da dove arriva il ladro. Fu vietato affacciarsi alla finestra, perché se il ladro dovesse vedere qualcuno, gli potrebbe fare del male. Al tramonto, quando nelle strade regnò il silenzio, tutti ascoltavano i passi dei malviventi. Ma non erano i passi, era qualcosa come lo sbattere delle ali! Quando sbattevano, la città tremava. Poi di nuovo tutto era silenzioso e solo alcuni potevano sentire togliere i mattoni, uno dopo l'altro. Non si sentiva però quando venivano messi nel carro, non si poteva dire dove il ladro li depone. Il sole cominciò a sorgere e di nuovo si sentiva lo sbattere delle ali, poi un paio di colpi fortissimi. I frammenti di pietre facevano tremare la terra sotto Goleniów. Chi poteva essere tanto forte e tanto veloce da far crollare il muro? Quando arrivò la mattina, sia il ladro che la porta erano scomparsi.

Dopo che il ladro se ne andò, arrivò l'ora di stimare le perdite. Stavolta rubò la Porta di Stettino. Attorno ad essa non c'era la muraglia. Fu molto difficile collegare i fatti. Il colpevole non arrivò con il carro, non si sentiva il rumore delle ruote. Fu molto rumoroso, però i mattoni li toglieva con grande precisione. Perché distruggeva i muri, se non si portava via i mattoni? Era molto misterioso lo sbattere delle ali e il modo in cui il ladro, in così poco tempo, demoliva intere torri. Era necessario agire. Quella notte i due gruppi di temerari furono inviati per proteggere le porte rimaste: la Porta di Stargard e di Wolin. Il loro compito consisteva nell'individuare il ladro e poi dargli una lezione. Se sarebbe stato possibile, dovevano catturare il malvivente. Nemmeno stanotte gli abitanti della città dormirono, non per l'ordine, ma perché tutti erano agitati.

I temerari che difendevano le porte, erano pronti per l'arrivo del ladro, ma quando lo videro, le loro gambe cedettero. Il ladro fu un enorme drago marrone con due occhi verdi e giganteschi. Il suo sguardo fu profondo e spaventoso, e le guardie preferirono di non guardare nel suo profondo. Poi non sapevano se li avrebbe trasformato in pietra o, peggio ancora, in un mattone. Aveva le ali enormi, per questo quando volava, faceva tanto rumore. La sua coda era molto caratteristica – massiccia e lunga. E la cosa più strana del drago erano le sue

zampe. Con la loro forma assomigliavano alle mani di donna, le dita erano lunghe e sottili, con le unghie nere con le quali toglieva rapidamente i mattoni dai muri. I temerari non volevano rischiare. Il drago poteva sputare fuoco e bruciare loro e l'intera città di Goleniów. Per questo motivo decisero di osservare il mostro dal nascondiglio.

Il drago smontava la Porta di Stargard e i singoli mattoni li metteva tra le ali che dal lato interno avevano qualcosa che assomigliava a delle tasche. Quando li tolse già tutti, decise di volare via, però i mattoni erano pesanti e fu una sfida alzarsi in volo. Per questo motivo non poteva muoversi agilmente. Con la sua grande coda colpiva i muri attorno. La mazza alla fine della coda causava ulteriori danni. Non appena si alzò in volo, i guardiani coraggiosi saltarono fuori. Lo avvertirono che toccasse l'ultima porta rimasta, quella di Wolin, gli avrebbero tagliato le ali. Il drago comincerò a ridere, però non sputò fuoco. Poi volò via da dove venisse.

Nonostante il ladro fosse avvertito, tutta la città aveva paura che avrebbe distrutto Goleniów, sputando fuoco. I draghi sono dispettosi. Stavolta il luogo di furto fu sconosciuto, poteva essere la Porta di Wolin, il granaio, la chiesa o il municipio.

Come previsto, di notte il drago si recò verso il municipio. Iniziò a demolirlo dall'alto, nascondendo meticolosamente i mattoni tra le ali. Arrivarono gli abitati chiedendo di lasciare Goleniów in pace. Ad un tratto il drago aprì la bocca con alcuni denti veramente sporgenti. Gli abitanti di Goleniów pensarono che fu la loro fine, però, per loro sorpresa, il mostro non li fece niente. Anche se tentò e ritentò, non fu capace di sputare fuoco. Umiliato, se ne andò via, avvertendo di tornare ancora.

Passarono i giorni, e il drago non tornò in città. Tutti sapevano benissimo che sarebbe tornato ancora, ma non avevano più tanta paura, perché non poteva bruciare Goleniów. Ogni notte le pattuglie sorvegliavano i luoghi importanti, però il ladro soltanto dopo un mese dopo gli eventi nel municipio, apparve sopra la chiesa di Santa Caterina e si sedette sulla torre. Cominciò ad agire velocemente, sapendo che qualcuno lo potrebbe attaccare. Le sue mani eleganti toglievano i mattoni, uno dopo l'altro, molto velocemente. Prima dell'arrivo degli abitanti, scomparve la metà della torre. Ebbe l'inizio l'attacco al drago – la gente cominciò a tirare le frecce e lanciare sassi. Il mostro fu in difficoltà e non riusciva a volare via. L'unico modo era lasciare la refurtiva. Quando buttava via i mattoni, cadevano per terra da un'altezza enorme, e tanti si ruppero. Per fortuna, gli abitanti riuscirono a cacciarlo per sempre.

Fu un compito molto arduo a ricostruire la torre, perché i mattoni erano distrutti. Eppure la ricostruirono. Ma non tanto alta e tanto bella come prima. Finalmente gli abitanti stessero in pace, ma Goleniów soffrì. Esisteva solo la Porta di Wolin e i frammenti de muro di difesa. Il municipio non fu mai ricostruito.

La gente si chiedeva a che cosa servivano i mattoni al drago. Forse voleva costruire il castello. Nessuno sa se ce l'aveva fatta. Forse il castello esiste ancora oggi, ma nessuno si ricorda che fu costruito da un drago? Forse portava i mattoni in un'altra città e li buttava via sulle cime delle montagne per renderle ancora più alte? Gli abitanti di Goleniów non conobbero mai le intenzioni del drago e non trovarono più mattoni rubati.